

31 ■ A. Schimone, l'idea per la Coppa del Mondo maschile di sci. ■ A. Tasso e la rivista di pubblico la la delle collezioni 1987-1988 della Gallei. ■ A. Tasso e la rivista di pubblico la la delle collezioni 1987-1988 della Gallei. ■ A. Tasso e la rivista di pubblico la la delle collezioni 1987-1988 della Gallei.

L'Epifania, purtroppo tutte le feste si porta via. Rimangono qualche concerto roghi e cortei storici **Nel calendario**



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Emozioni dello spumante ricordi infantili di dolci calde frittelle così a Capodanno facciamoci il cenone

Tuttomillenovecentottantotto

A ciascuno il suo Van Gogh

Mostre d'arte, cinema, musica rock lirica, teatro, balletto E poi le grandi capitali da Parigi a New York passando da Berlino, Londra e Madrid

Che cosa propone l'anno che nasce a chi ama la cultura a chi ha l'ambizione di viaggiare? A/R dedica tre pagine per conoscere e programmare il 1988

La prima volta di Jackson (e c'è Sting)

MARINA DE STABIO

Vincent Van Gogh è il protagonista della prima grande mostra del 1988: dal 26 gennaio al primo di aprile la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma ospiterà una significativa scelta di opere del maestro olandese, dipinti, disegni e acquerelli provenienti dal Museo Van Gogh di Amsterdam, dal Museo Kröller-Müller di Otterlo e da altre collezioni pubbliche olandesi. L'arte di Van Gogh in questo periodo è al centro di una viva attenzione internazionale: le sue varie fasi vengono riviste e riacquisite in mostre allestite a New York, a Parigi e nella regione olandese del Brabant, in preparazione della grande retrospettiva che si terrà nel 1990 ad Amsterdam per il centenario della morte dell'artista. La mostra di Roma tocca le fasi principali del lavoro di Vincent - sia il periodo 1878-1885, vissuto in Belgio e Olanda, sia il periodo francese, dal 1886 al 1890. Oltre a una sessantina di opere dell'artista saranno esposti circa venti dipinti della contemporanea Scuola dell'Aja; il catalogo è edito da Mondadori-De Luca.

L'evento dell'anno a Venezia sarà l'ampia rassegna dedicata alla civiltà del Perù: curata da Sabatino Moscati, studioso di merita fama ed eccellente divulgatore, la mostra si aprirà a Palazzo Grassi il 6 marzo e durerà fino a ottobre. Grazie alle ricerche degli archeologi italiani, questo grande popolo che colonizzò tutti gli angoli del Mediterraneo sta uscendo dall'oscurità che spesso avvolge i vinti: la mostra ne metterà in risalto le conquiste civili e culturali, la scrittura, la costruzione navale, l'industria della porpora, ma anche le realizzazioni artistiche, in particolare i bellissimi gioielli, espressioni di un'arte orientaleggiante che Moscati ha definito «antichissima» - sempre a Venezia si terrà in giugno, nonostante i ritardi nelle nomine, la Biennale d'arte, con varie iniziative ancora in parte da definire, tra cui una mostra dedicata alle tendenze nell'arte italiana del dopoguerra.

Brescia renderà omaggio a un suo illustre concittadino, Alessandro Bonvicino detto il Moretto (Brescia 1498-1554), con una mostra allestita negli splendidi spazi del Convento di Santa Giulia. Sarà un'occasione eccezionale per approfondire la conoscenza di un maestro lombardo più importante di quanto forse non si creda: i dipinti, un'ottantina, provenienti da tutta Europa, daranno il taglio generale di tutta l'opera del Moretto, sia delle tematiche religiose sia dei ritratti.

Caratteristiche analoghe avrà la mostra «Arte in Lombardia tra Gotico e Rinascimento», in programma per il 19 febbraio al Palazzo Reale di Milano: un'indagine sugli artisti che hanno operato in Lombardia nel periodo 1400-1460, in un momento cruciale per il passaggio dal Gotico al Rinascimento. Ideata da Miklos Boskovits e promossa dal Comune di Milano, dagli Amici di Brera e dalla Soprintendenza ai Beni artistici, la rassegna comprende un centinaio di opere dipinte, miniature, affreschi, disegni, medaglie e sculture provenienti da collezioni private e pubbliche italiane ed europee. La mostra, accompagnata da un catalogo della Fabbrini, resterà aperta fino al 24 aprile. In autunno Palazzo Reale festeggerà l'ottantesimo compleanno di Giacomo Manzù con una grande antologica organizzata dal Comune di Milano e dalla Regione Lombardia: l'opera dello scultore bergamasco sarà documentata dalle esperienze giovanili del primo dopoguerra fino alle più recenti creazioni monumentali e ad alcune sculture realizzate appositamente per l'occasione. «La città dal mondo» è il futuro delle metropoli: è il titolo dell'Esposizione Internazionale della Diciassettesima Triennale, che si aprirà in settembre al Palazzo dell'arte di Milano, preceduta da una serie di iniziative di studio sul tema della città del Duemila.

A Palazzo Ricci di Macerata una ricca mostra antologica ricorderà Ovaleto Licini nel trentennale della morte. Saranno ampiamente illustrate le fasi principali dell'opera del grande pittore marchigiano (nato a Monte Vidon Corrado, in provincia di Ascoli Piceno, nel 1898) dall'astrattismo geometrico degli anni Trenta alle sue creazioni più incentrate e fantasiose. Dal 25 giugno a fine settembre.

Un importante evento artistico a Firenze sarà la riapertura della Cappella Brancacci in Santa Maria del Carmine prevista per giugno terminati i restauri, gli affreschi di Masaccio appariranno nel loro primitivo splendore. Adorno ed Eva, scomparse le foglie di fico aggiunte dopo la Controriforma, saranno nudi come il dipinto Masaccio nel 1425.

Grande appuntamento anche a Torino, dove a giugno si aprirà la mostra «Chagall nel mondo» proveniente da Parigi, che sarà allestita alla Promotrice delle belle arti e al Lingotto, e, forse, alla Mole Antonelliana e al Palazzo Reale. Fino a ottobre saranno esposte le opere della collezione privata di Valentine Chagall, conservate in musei sovietici e per la maggior parte inedite in Occidente, oltre a lavori provenienti da musei europei. La mostra illustrerà tutta la produzione artistica di Chagall: pitture, sculture, incisioni, ceramiche e scenografie.

8



8

ROBERTO GIALLO

Un'altra annata di fuoco attende con ogni probabilità gli affascinati della musica dal vivo, quelli che non esitano a macinare centinaia di chilometri per vedere i grossi nomi del rock d'alta classifica di passaggio per le nostre terre musicalmente sempre più colonizzate. Il 1987 è stato per molti verso un anno cioè l'industria della musica ha ricominciato a tirare anche da noi e mai come negli ultimi dodici mesi l'Italia è diventata una specie di meta privilegiata delle carovane miliardarie della musica leggera mondiale, non più un'isola remota di passaggio sulla via delle capitali europee del rock (Londra, Parigi, Amburgo). Appena passata l'estate di fuoco, dunque, i grandi manager italiani sono scappati a Londra, New York, Los Angeles per fare «la spesa», come dicono loro scherzando, vale a dire per mettere sotto contratto gli artisti più rappresentativi, quelli che solo con il nome in cartellone potrebbero riempire stadi interi come ha fatto quest'estate Madonna. Non sempre ovviamente, il grosso nome assicura un buon spettacolo e ci si assicura che in Italia continuerà ad arrivare anche i gruppi emergenti della scena inglese e le formazioni americane meno note ma più innovative. Il grosso nome, comunque, attira sempre, sia perché garantisce di solito un altissimo tasso di spettacolarità, sia perché a vederlo ci vanno, per così dire, amici e nemici, fans e sostenitori accaniti come informati detrattori.

Il primo nome sicuro è quello di Michael Jackson. Lo porterà in Italia David Zard, e anzi Michael comincerà proprio dall'Italia, le sue tournée europee. Forse venuto tre o quattro anni fa, Jackson, si sarebbe probabilmente visto passare: ora in sua stiva è un po' in declino, visto che il suo ultimo disco «Bad», non è all'altezza di «Thriller», record di vendite di tutti i tempi. Un concerto di Michael Jackson è comunque un avvenimento, se non altro per la spaventosa macchina di luci, pallottole e trovate sceniche che il cantante nero mette in moto ogni volta che si sposta. Jackson arriverà a maggio e si suppone che scatterà il solito problema di trovargli un buon posto dove suonare: si parla di una città del Nord (probabilmente Torino, ma anche Milano è in lista) e di una del Sud, forse Napoli, ma Roma è certo favorita.

Altre verso luglio, invece, i Pink Floyd, recentemente rinati anche se con la formazione rinnovata. Per loro è probabile si scateni il putiferio delle grandi occasioni. Nel concerto d'addio per il nuovo disco, a New York, si sono portati in scena addirittura un aeroplano, il che fa supporre - se da noi ripeteranno l'exploit - che avranno bisogno di spazi ampi. Sono altri, comunque, gli appuntamenti più attesi dalla critica rock e dal pubblico più attento. Verrà ad esempio mister Mick Jagger, una voce diventata addirittura mitica con i Rolling Stones, che ora tenta di far da solo, con alterne fortune ma buon successo. Come si comporterà Jagger senza accanto gli Stones, con chi suonerà, eseguirà anche brani della sua band storica? Per ora resta un mistero, anche perché Jagger era già previsto in arrivo per l'autunno di quest'anno e ha rimandato tutto di qualche mese.

Un altro atteso al varco è il signor Gordon Sumner, in arte Sting, che secondo qualcuno è proprio il più grande di tutti. Due anni fa, al suo esordio solista dopo aver lasciato i Police, mise insieme una delle migliori bands mai viste: una campagna piena di prim'attori che fece scintille, partorendo anche un magistrale disco live. Se Sting saprà fare altrettanto, ora che il suo ultimo «...Nothing like the sun» è lanciato nelle vendite, vorrà dire che il ragazzo ha proprio il tocco di Re Mida.

Altrettanto sostanziose, ma con qualche nota di curiosità in meno, le altre megatournee previste per la stagione. La musica nera sarà più che degnamente rappresentata da Whitney Houston, regina della canzone americana e voce cristallina del soul contemporaneo. Non è tipa da stadi, lei, ma si suppone che presterà allestimenti raffinati, sul genere di quelli sfoggiati dai teatri italiani per l'arrivo, quest'anno, di Liza Minnelli. Per finire, sempre annunciati in arrivo, un nome storico e un neo-idolo. Prossimamente nei palazzetti italiani, infatti, arriveranno Paul McCartney e George Michael. Il primo non ha bisogno di molte presentazioni essendo una delle due vecchie anime dei Beatles (l'altra, ben più geniale e ribelle, era rappresentata da John Lennon ucciso a New York sette anni fa) e raccoglierà sicuramente intorno a sé un pubblico ultratrentenne, probabilmente nostalgico. George Michael farà invece la gioia delle ragazzine, sempre a caccia di idoli da amare, anche prescindendo dalla qualità della musica che suonano. Anche per lui, probabilmente, si vedranno adunate da stadio.

Woody Allen, Gorbaciov o Wenders?

ALBERTO CRESPI

Il 1988 sarà l'anno europeo del cinema e della televisione (l'ha deciso la Cee), ma il cinema, a cui i contini vanno sempre più stretti, continuerà a fare il giro del mondo per due buoni motivi. Perché - grazie ai satelliti, alle videocassette e a mille altre diavolerie tecnologiche - sarà sempre più «mondiale» la sua diffusione, e perché non mancheranno, nemmeno, nell'88, film girati, pensati, ambientati nei luoghi più strani.

Los Angeles, New York, Londra e - per noi italiani - Roma continueranno ad essere le capitali della produzione cinematografica. Ma il cinema è randagio, cerca luoghi da trasformare in isole di fantasia. Seguirà il film sul globo a difficile. Anche perché le produzioni difficilmente rispettano i tempi e film ora annunciati per sicuri potrebbero saltare, o siltare, con grande facilità.

Al di fuori delle capitali suddette, dove puntare per vacanze cinematografiche? Non è propriamente dietro l'angolo, ma un buon posto rimane l'Oriente. Nel Borneo - per la precisione a Sarawak, luogo salgariano - si sta girando «*Farwell to the King*», il nuovo film di John Milius su un militare americano che durante la seconda guerra mondiale si incontra in un esercito di disperati, forse la vera versione di «*Apocalypse Now*» che Milius scrisse, ma non poté dirigere. Nelle Filippine (che da sempre

fanno sullo schermo le veci del Vietnam) dovrebbe tornare Oliver Stone per girare il seguito di «*Platoon*».

Ma si può anche rimanere in Europa, a caccia di divi americani. D'altronde, il film che negli Usa sta sbancando i botteghini in questi giorni natalizi è il remake di un successo europeo, «*The Untouchables*», nella saga di «*Star Trek*» (Colin Ferrell) e rifatto con tre divi televisivi (Tom Selleck, Steve Guttenberg, Ted Danson) e la regia di Leonard Nimoy, già attore «vulcaniano», ovvero Spock, nella saga di «*Star Trek*». Un pizzico di «*refletto Gorbaciov*» passerà in «*Red Heat*», nuovo film di Walter Hill in cui un super-pollaiotto moscovita e uno sbirro di Chicago si alleano per stroncare un traffico di droga. I due sono Arnold Schwarzenegger (il russo) e Jim Belushi (lo yankee), il film si gira a Chicago, Los Angeles e Budapest, che dovrebbe far le veci di Mosca per una maggiore disponibilità di appoggi logistici. Segnatelo questo titolo perché è pronostico di molti che, nell'88, Schwarzenegger farà le scarpe a Stallone, del resto, sta avendo i suoi problemi nella lavorazione di «*Rambo III*» in Israele (registri sostituiti) (Peter MacDonald al posto di Russell Mulcahy), timore di attentati e sospetti di inop-

portunità (forse non è il momento, per Rambo, di sfrucchiare i russi in Afghanistan).

In Europa verrà anche Lawrence Kasdan per girare «*The accidental tourist*» con William Hurt e Kathleen Turner, la coppia di «*Brivido caldo*». Tra New York, Chicago, Los Angeles, Las Vegas e Arizona si gira invece «*Midnight run*» di Martin Brest, con Robert De Niro, mentre Sam Shepard (regista) e Jessica Lange (attrice), coppia sempre meno hollywoodiana, si sono rifugiati lassù nel Minnesota per girare «*Far north*». Tutto newyorkese, come è ovvio, il nuovo Woody Allen ancora senza titolo (nel cast Gena Rowlands e Ben Gazzara), mentre fra Los Angeles e Stockholm si muove uno dei film più attesi dell'88, «*Bird*», una regia di Clint Eastwood per un soggetto bellissimo, la biografia del grande jazzista Charlie Parker, un «*Honky tonk man*» con la pelle nera. A Los Angeles, invece, sarà ambientato e girato «*Point Blank*», ovvero il primo, atteso film Usa di Stephen Frears, il bravo regista inglese di «*Prick up*» e «*My beautiful Laundrette*».

E l'Italia? Uno dei film dell'88 sarà sicuramente «*Il barone di Münchhausen*» che Terry Gilliam sta girando a Cinecittà (è atteso l'arrivo di Sean Connery, per una partecina). Poi dovrebbe giungere fra noi Mickey Rourke, per

diventare San Francesco in un progetto di Liliana Cavani. Tra i film italiani dell'88 scommetteremo su «*Il piccolo diavolo*» di Roberto Benigni con Walter Matthau, «*Il male oscuro*» di Monicelli da Berto, «*Caruso Pakowski di padre polacco*» (si girerà a Firenze, con un Francesco Nuti psicanalista), «*Il capitano Fracassa*», vecchio progetto di Scialoja che dovrebbe finalmente nascere, e si parlerà ancora del film sull'assedio di Leningrado che Sergio Leone corteggia da anni (chissà...).

In Italia, all'inizio e alla fine dell'estate, verrà anche Wim Wenders per girare la prima e l'ultima sequenza del film più «viaggiatore» dell'anno. Si chiamerà «*Fino alla fine del mondo*», la storia di quattro personaggi che si inseguono l'un l'altro attraverso i cinque continenti. «*Volevo che fra le 17 città del film, sparse in tutto il mondo, ci fosse una città italiana*», racconta Wenders - non sapevo decidermi fra Roma e Venezia. Così le ho scelte entrambe. Il film è stato pensato come un anello, come un giro del mondo, ed è giusto che inizi e finisca nello stesso paese. Partiremo da Roma e arriveremo a Venezia, per un finale ambientato il 1° gennaio del 2000».

Fino alla fine del mondo, fino all'inizio del nuovo millennio. Qualcuno vuole prenotarsi per un giro del mondo insieme a Wim Wenders?

tuttomillenovecentottantotto continua alle pagine seguenti